

## **21 IL PADRONE DELLA « TANKADERE » CORRE GRANDE RISCHIO DI PERDERE UN PREMIO DI DUECENTO STERLINE.**

**ERA UNA SPEDIZIONE DAVVERO  
AVVENTUROSA, QUELLA, DI DOVER  
PERCORRERE OTTOCENTO MIGLIA SU  
UN'IMBARCAZIONE DI APPENA VENTI  
TONNELLATE E SOPRATTUTTO IN  
QUELLA STAGIONE. I MARI DELLA  
CINA SONO GENERALMENTE  
PERICOLOSI, ESSENDO ESPOSTI A  
TERRIBILI COLPI DI VENTO,  
SOPRATTUTTO DURANTE GLI  
EQUINOZI, E PER L'APPUNTO SI ERA  
ANCORA AI PRIMI GIORNI DI  
NOVEMBRE.**

**SAREBBE STATO CERTAMENTE PIÙ  
VANTAGGIOSO PER IL PILOTA  
CONDURRE I SUOI PASSEGGERI FINO  
A YOKOHAMA, DAL MOMENTO CHE  
EGLI ERA PAGATO UN TANTO AL  
GIORNO.**

MA LA SUA IMPRUDENZA SAREBBE STATA DAVVERO GRANDE, SE AVESSE TENTATO DI FARE UNA TALE TRAVERSATA IN CONDIZIONI DEL GENERE, ED ERA GIÀ FARE ATTO D'AUDACIA, SE NON DI TEMERARIETÀ, QUELLO DI RISALIRE FINO A SHANGHAI. JOHN BUNSBY, TUTTAVIA, AVEVA FIDUCIA NELLA SUA « TANKADÈRE », CHE SI ALZAVA SULLE ONDE COME UN SUGHERO, E FORSE EGLI NON AVEVA TORTO.

DURANTE LE ULTIME ORE DI QUELLA GIORNATA, LA « TANKADÈRE » DOVETTE ATTRAVERSARE I PASSI CAPRICCIOSI DI HONG KONG E IN OGNI SITUAZIONE SE LA CAVÒ MAGNIFICAMENTE.

NON OCCORRE, CAPITANO, CH'IO VI RACCOMANDI LA MASSIMA DILIGENZA - DISSE PHILEAS FOGG AL MOMENTO IN CUI LA « TANKADÈRE » ENTRAVA IN ALTO MARE.

VOSTRO ONORE SI AFFIDI TRANQUILLAMENTE A ME.

**IN FATTO DI VELE SIAMO  
ATTREZZATI ALLA PERFEZIONE; E LA  
GOLETTA REGGE MIRABILMENTE AL  
VENTO. D'ALTRA PARTE TUTTO È  
DISPOSTO PER AMMAINARE CON  
PRONTEZZA IN CASO DI GROPPA.**

**E' IL VOSTRO MESTIERE E NON IL  
MIO, CAPITANO. MI AFFIDO A VOI.**

**PHILEAS FOGG IN PIEDI SUL  
PONTE, SALDAMENTE  
EQUILIBRANDOSI SULLE GAMBE  
DIVARICATE, COME UN PROVETTO  
MARINAIO, GUARDAVA LA DISTESA  
DELLE ONDE INCRESPATE DI SPUME.**

**LA SIGNORA AUDA SEDEVA A  
POPPA, E ANCH'ESSA LASCIAVA  
ERRARE LO SGUARDO SULL'OCEANO  
GIÀ OSCURATO DAL CREPUSCOLO.  
LA GIOVANE DONNA SI SENTIVA  
COMMOSSA AL PENSIERO  
D'AFFRONTARE QUELLA IMMENSITÀ  
SU DI UNA FRAGILE IMBARCAZIONE.  
AL DISOPRA DEL SUO CAPO SI  
SPIEGAVANO, SIMILI AD ALI, LE  
BIANCHE E ALTISSIME VELE. LA  
GOLETTA, SOSPINTA DAL VENTO,  
PAREVA VOLARE SULLE ONDE.**

SCESE LA NOTTE. LA LUNA ENTRAVA NEL SUO PRIMO QUARTO E LA SUA LUCE INSUFFICIENTE DOVEVA SVANIRE BEN PRESTO TRA LE BRUME DELL'ORIZZONTE. GIUNGEVANO FOLATE DI NUBI DA EST E OCCUPAVANO GIÀ UNA PARTE DEL CIELO. IL PILOTA AVEVA DISPOSTO I PROPRI FUOCHI DI POSIZIONE, UNA PRECAUZIONE INDISPENSABILE IN MARI TANTO FREQUENTATI IN PROSSIMITÀ DEI PORTI DI ATTRACCO. NON VI ERANO RARI GLI SCONTRI TRA NAVIGLI E ALLA VELOCITÀ CON CUI CORREVA, LA GOLETTA SI SAREBBE FRANTUMATA AL MINIMO SCONTRO. FIX ERA SULLA PRORA E STAVA RIFLETTENDO. SI TENEVA IN DISPARTE PERCHÉ SAPEVA CHE FOGG NON AMAVA CONVERSARE. D'ALTRONDE GLI RIPUGNAVA PARLARE A QUEST'UOMO DI CUI ACCETTAVA L'AIUTO. EGLI PENSAVA ANCHE AL FUTURO. GLI SEMBRAVA CERTO CHE IL SIGNOR FOGG NON SI SAREBBE FERMATO A YOKOHAMA,

**MA AVREBBE PRESO IMMEDIATAMENTE IL PIROSCAFO DI SAN FRANCISCO PER RAGGIUNGERE L'AMERICA, LA CUI VASTITÀ GLI AVREBBE ASSICURATO L'IMPUNITÀ E LA SICUREZZA. IL PIANO DI PHILEAS FOGG GLI PAREVA IL PIÙ SEMPLICE POSSIBILE.**

**INVECE D'IMBARCARSI IN INGHILTERRA DIRETTAMENTE PER GLI STATI UNITI COME UN COMUNE MALFATTORE, QUESTO FOGG AVEVA FATTO UN GIRO LARGO E ATTRAVERSATO I TRE QUARTI DEL GLOBO PER RAGGIUNGERE PIÙ SICURAMENTE IL CONTINENTE AMERICANO DOVE SI SAREBBE GODUTO TRANQUILLAMENTE I MILIONI DELLA BANCA, DOPO AVERE SEMINATO LA POLIZIA. MA UNA VOLTA GIUNTO IN TERRA AMERICANA, CHE COSA AVREBBE FATTO FIX? AVREBBE LASCIATO PERDERE QUELL'UOMO? NO, CENTO VOLTE NO! FINO A CHE NON AVESSE OTTENUTO UN MANDATO DI ESTRADIZIONE NON L'AVREBBE ABBANDONATO PER UN ISTANTE.**

QUESTO ERA IL SUO DOVERE ED EGLI L'AVREBBE ADEMPIUTO FINO IN FONDO. IN OGNI CASO SI ERA VERIFICATA UNA CIRCOSTANZA FORTUNATA: PASSEPARTOUT NON ERA PIÙ COL SUO PADRONE E SOPRATTUTTO, DOPO LE CONFIDENZE DI FIX, ERA IMPORTANTE CHE IL PADRONE E IL SERVITORE NON SI RIVEDESSERO MAI PIÙ.

ANCHE PHILEAS FOGG, DEL RESTO NON POTEVA IMPEDIRSI DI PENSARE AL SUO DOMESTICO, SPARITO IN MANIERA TANTO SINGOLARE. MA DOPO AVERE SVILUPPATO OGNI SORTA DI RIFLESSIONE, NON GLI PAREVA IMPOSSIBILE CHE, IN SEGUITO AD UN MALINTESO, IL POVERO RAGAZZO SI FOSSE IMBARCATO SUL « CARNATIC » ALL'ULTIMO MOMENTO. QUESTA ERA ANCHE L'OPINIONE DELLA SIGNORA AUDA, CHE RIMPIANGEVA MOLTISSIMO QUESTO ONESTO SERVITORE, AL QUALE ELLA TANTO DOVEVA.

POTEVA ESSERE, DUNQUE, CHE  
ESSI LO AVREBBERO RITROVATO A  
YOKOHAMA E, SE IL « CARNATIC »  
VE LO AVESSE TRASPORTATO,  
SAREBBE STATO FACILE  
INFORMARSENE. VERSO LE DIECI, SI  
LEVÒ LA BREZZA. FORSE SAREBBE  
STATO PRUDENTE PRENDERE UNA  
MANO DI TERZAROLO, MA IL PILOTA,  
DOPO AVERE ATTENTAMENTE  
OSSERVATO IL CIELO, LASCIÒ LA  
VELATURA CHE ERA GIÀ DISPIEGATA.  
D'ALTRONDE, LA « TANKADÈRE »  
REGGEVA MIRABILMENTE LA  
VELATURA, AVENDO UN NOTEVOLE  
PESCAGGIO, E TUTTO ERA GIÀ  
PREDISPOSTO PER L'AMMAINAGGIO  
RAPIDO IN CASO DI GROppo. VERSO  
LA MEZZANOTTE, PHILEAS FOGG E LA  
SIGNORA AUDA DISCESERO NELLA  
CABINA. FIX VE LI AVEVA  
PRECEDUTI E SI ERA DISTESO IN UNA  
CUCcETTA. QUANTO AL PILOTA E AI  
SUOI UOMINI, ESSI TRASCORSERO  
L'INTERA NOTTE SOPRA IL PONTE.

L'INDOMANI, 8 NOVEMBRE, AL  
LEVAR DEL SOLE, LA GOLETTA AVEVA  
FATTO PIÙ DI CENTO MIGLIA.

IL SOLCOMETRO, GETTATO CON FREQUENZA, INDICAVA CHE LA SUA VELOCITÀ ERA TRA LE OTTO E LE NOVE MIGLIA. LA « TANKADÈRE » AVEVA DISPIEGATO TUTTE LE VELE CHE DAVANO OGNUNA IL PROPRIO CONTRIBUTO E COSÌ LA GOLETTA FILAVA AL MASSIMO DELLA SUA VELOCITÀ. SE IL VENTO FOSSE RIMASTO IN QUESTE CONDIZIONI, AVEVANO OTTIME POSSIBILITÀ. PER TUTTA QUELLA GIORNATA, LA « TANKADÈRE » NON SI ALLONTANÒ DALLA COSTA, LE CUI CORRENTI LE ERANO FAVOREVOLI. LA TENEVA A NON PIÙ DI CINQUE MIGLIA A BABORDO E LA COSTA, DAL PROFILO IRREGOLARE, COMPARIVA TALVOLTA ATTRAVERSO ALCUNI BAGLIORI. IL VENTO PROVENIVA DA TERRA E QUINDI IL MARE ERA ABBASTANZA TRANQUILLO: LA CIRCOSTANZA ANDAVA A VANTAGGIO DELLA GOLETTA, PERCHÉ LE IMBARCAZIONI DI PICCOLO TONNELLAGGIO RISENTONO SOPRATTUTTO DEI MAROSI CHE OSTACOLANO LA LORO VELOCITÀ, CHE « LE UCCIDONO », COME SUONA L'ESPRESSIONE USATA DAI MARINAI.

VERSÒ MEZZOGIORNO, LA BREZZA CALÒ UN POCO E ALÒ IL SUD-EST. IL PILOTA FECE LEVARE LE CONTORANDE; MA IN CAPO A DUE ORE BISOGNÒ AMMAINARLE PERCHÉ IL VENTO AUMENTÒ DI INTENSITÀ.

IL SIGNOR FOGG E LA SUA GIOVANE COMPAGNA DI VIAGGIO, REFRATTARI PER FORTUNA AL MAL DI MARE, CONTINUARONO A MANGIARE CON APPETITO IL BISCOTTO E LE CONSERVE DI BORDO. FIX FU INVITATO ALLA LORO MENSA, E DOVETTE FINIRE PER ACCETTARE. MA SI SENTIVA TURBATO: VIAGGIARE A SPESE DI QUELL'INDIVIDUO E NUTRIRSI ANCHE ALLA SUA TAVOLA GLI PAREVA COSA INDEGNA, DA UOMO NON LEALE. MANGIÒ POCHISSIMO; E, APPENA TERMINATO IL PASTO, SI DECISE A PARLARE A PHILEAS FOGG.

SIGNORE, - GLI DISSE DOPO QUALCHE ESITAZIONE, - VOI SIETE STATO MOLTO GENTILE AD OFFRIRMI UN PASSAGGIO CON VOI SU QUESTA NAVE. TUTTAVIA, NEL LIMITE DELLE MIE POSSIBILITÀ, IO INTENDO NATURALMENTE PAGARE LA MIA PARTE.

**NON PARLIAMONE NEPPURE - LO  
INTERRUPPE IL SIGNOR FOGG.**

**MA SÌ, INSISTO!**

**VI DICO DI NO. E' COSA CHE PER  
ME RIENTRA NELLE SPESE GENERALI  
PREVISTE.**

**IL TONO DI VOCE DI PHILEAS  
FOGG ERA TALE DA NON AMMETTERE  
REPLICA. FIX S'INCHINÒ. MA SI  
SENTIVA COME SOFFOCARE. ANDÒ A  
STENDERSI A PRUA DELLA GOLETTA,  
E PER TUTTO IL GIORNO NON DISSE  
PIÙ PAROLA. INTANTO LA  
« TANKADÈRE » FILAVA COME SE  
FOSSE ALLE REGATE. IL PREMIO  
PROMESSO DA PHILEAS FOGG AVEVA  
ALLETTATO L'EQUIPAGGIO IL QUALE  
S'AVVICENDAVA ALLE MANOVRE CON  
IL MASSIMO ZELO. A SERA IL  
CAPITANO RILEVÒ UN CAMMINO  
PERCORSO DI 220 MIGLIA.**

**HO BUONA SPERANZA CHE  
GIUNGEREMO A SHANGHAI NEL  
TEMPO VOLUTO - ANNUNCIÒ  
CONTENTISSIMO JOHN BUNSBY AL  
SIGNOR FOGG.**

FACCIO ASSEGNAMENTO SULLA  
COSA - RISPOSE QUESTI CON  
MASSIMA NATURALEZZA.

DURANTE LA NOTTE LA  
« TANKADÈRE » IMBOCCÒ LO  
STRETTO DI FOKIEN CHE SEPARA LA  
GRANDE ISOLA DI FORMOSA DALLA  
COSTA CINESE. LA NAVIGAZIONE  
ERA ASSAI DIFFICILE IN QUELLO  
STRETTO TURBATO DA CORRENTI E  
CONTROCORRENTI. LE ONDE CORTE E  
TUMULTUOSE FACEVANO DANZARE  
TALMENTE IL LEGGERO NAVIGLIO, DA  
RENDERE QUASI IMPOSSIBILE  
TENERSI IN PIEDI SUL PONTE.

QUANDO SI LEVÒ IL GIORNO, IL  
VENTO CREBBE ANCORA DI  
INTENSITÀ. VI ERA IN CIELO  
L'ASPETTO DI UN COLPO DI VENTO.  
DEL RESTO, IL BAROMETRO  
ANNUNCIAVA UN PROSSIMO  
CAMBIAMENTO DELL'ATMOSFERA; LA  
SUA MARCIA DIURNA ERA  
IRREGOLARE E IL MERCURIO  
OSCILLAVA CAPRICCIOSAMENTE. SI  
VEDEVA PURE CHE IL MARE SI  
SOLLEVAVA VERSO SUD-EST CON  
DELLE ONDATE « CHE SENTIVANO LA  
TEMPESTA ».

LA SERA PRIMA, IL SOLE ERA TRAMONTATO IN UNA FOSCHIA ROSSASTRA, IN MEZZO AGLI SCINTILLII FOSFORESCENTI DELL'OCEANO.

IL PILOTA ESAMINÒ A LUNGO QUESTO BRUTTO ASPETTO DEL CIELO E MORMORÒ TRA I DENTI QUALCOSA DI POCO INTELLIGIBILE. AD UN CERTO PUNTO, TROVANDOSI ACCANTO AL SUO VIAGGIATORE, GLI SUSSURRÒ:

SI PUÒ DIRE TUTTO A VOSTRO ONORE?

TUTTO - RISPOSE PHILEAS FOGG. EBBENE, TRA UN PO' AVREMO UN COLPO DI VENTO.

VERRÀ DAL NORD O DAL SUD? - CHIESE SEMPLICEMENTE IL SIGNOR FOGG.

DAL SUD. VEDETE. E' UN TIFONE QUELLO CHE SI STA PREPARANDO!

CHE VENGA PURE IL TIFONE DAL SUD, DAL MOMENTO CHE CI SPINGERÀ NELLA DIREZIONE GIUSTA - RISPOSE IL SIGNOR FOGG.

**SE LA PRENDETE COSÌ, - REPLICÒ IL PILOTA, - IO NON HO PIÙ NIENTE DA DIRE!**

**I PRESENTIMENTI DI JOHN BUNSBY NON LO TRAEVANO IN INGANNO. IN UNA STAGIONE MENO AVANZATA DELL'ANNO, IL TIFONE, SECONDO L'ESPRESSIONE DI UN CELEBRE METEOROLOGO, SI SAREBBE SCIOLTO COME UNA LUMINOSA CASCATA DI FIAMME ELETTRICHE, MA DURANTE L'EQUINOZIO D'INVERNO C'ERA DA TEMERE CHE SI SCATENASSE CON VIOLENZA.**

**IL PILOTA PRESE LE SUE PRECAUZIONI PER TEMPO. FECE SERRARE TUTTE LE VELE DELLA GOLETTA E TRASPORTARE I PENNONI SUL PONTE. GLI ALBERETTI FURONO SMONTATI. L'ALBERO DI FIOCCO VENNE FATTO RIENTRARE. I BOCCAPORTI VENNERO SIGILLATI CON CURA. DI CONSEGUENZA, NEPPURE UNA GOCCIA D'ACQUA POTEVA PIÙ PENETRARE NELLO SCAFO.**

SOLO UNA VELA, TRIANGOLARE, UN FIOCCO DI CAPPÀ DI TELA FORTE, VENNE ISSATO A MODO DI TRINCHETTO, IN MODO DA MANTENERE LA GOLETTA COL VENTO IN POPPA. E SI RIMASE IN ATTESA.

JOHN BUNSBY AVEVA INVITATO I SUOI PASSEGGERI A DISCENDERE NELLA CABINA; MA IN UNO SPAZIO MOLTO RISTRETTO, QUASI PRIVO D'ARIA, E IN MEZZO ALLE SCOSSE DEI MAROSI, QUESTO IMPRIGIONAMENTO NON AVEVA NULLA DI GRADEVOLE. NÉ IL SIGNOR FOGG, NÉ LA SIGNORA AUDA, NÉ LO STESSO FIX ACCONSENTIRONO AD ABBANDONARE IL PONTE.

VERSO LE OTTO, LA BURRASCA DI PIOGGIA E DI VENTO IMPETUOSO ARRIVÒ A BORDO. PUR OFFRENDO LA RESISTENZA SOLO DI UN PICCOLO PEZZO DI TELA, LA « TANKADÈRE » VENNE TRASCINATA COME UNA PIUMA DA UN VENTO DI CUI NON SI POTREBBE DARE UN'IDEA ESATTA, QUANDO SOFFIA DURANTE LA TEMPESTA.

PARAGONARE LA SUA VELOCITÀ A QUELLA QUADRUPLA DI UNA LOCOMOTIVA LANCIATA A TUTTO VAPORE, SAREBBE RESTARE ANCORA AL DI SOTTO DELLA VERITÀ.

PER L'INTERA GIORNATA LA GOLETTA FUGGÌ COSÌ VERSO IL NORD, SUL DORSO DI ONDE MOSTRUOSE, MANTENENDO FORTUNATAMENTE UNA VELOCITÀ PARI ALLA LORO. VENTI VOLTE FU SUL PUNTO DI VENIR SOMMERSA DALLE MONTAGNE D'ACQUA CHE SI RIZZAVANO A POPPA. MA UN ABILE COLPO DI BARRA DATO DAL TIMONIERE EVITAVA LA CATASTROFE.

I PASSEGGERI ERANO OGNI TANTO INONDATI DI SPUMA DALLA TESTA AI PIEDI, E DOVEVANO TENERSI AGGRAPPATI A QUALCHE SOSTEGNO PER NON VENIR PORTATI VIA E SCARAVENTATI IN MARE DALLE ONDE CHE SPAZZAVANO LA TOLDA. FIX IMPRECAVA. LA SIGNORA AUDA, A FIANCO DI PHILEAS FOGG, SI MOSTRAVA INTREPIDA E CALMA NON MENO DI LUI FRA TANTA FURIA DI FORZE SCATENATE E RUGGENTI.

**VERSO SERA, COME ERA DA TEMERSI, IL VENTO PIEGÒ DI TRE QUARTI E PASSÒ NEL SUD-OVEST. LA GOLETTA, OBBLIGATA ORA A RICEVERE LE ONDATE DI FIANCO, SOBBALZAVA DA NON DIRSI: TUTTE LE SUE CONNESSURE SCRICCHIOLAVANO. PAREVA CHE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO LA PICCOLA IMBARCAZIONE DOVESSE SFASCIARSI SOTTO LA VIOLENZA DEI COLPI DI MARE. MA ERA SALDAMENTE COSTRUITA, LA «TANKADÈRE»! E RESISTETTE. LA FORZA DEL TIFONE INTANTO ANDAVA CRESCENDO, MENTRE, CON L'AVVICINARSI DELLA NOTTE, SI STENDEVA SUL MARE UNA TENEBRA PIÙ FITTA ANCORA DI QUELLA CHE VI AVEVA REGNATO DURANTE TUTTO IL GIORNO. I BAGLIORI FREQUENTI DEI LAMPI SCENDEVANO COME UNA CASCATA DI FIAMME ELETTRICHE DAL CIELO ALLA SUPERFICIE SCONVOLTA DELLE ONDE, ACCRESCENDO L'ORRORE DEL BUIO.**

**JOHN BUNSBY COMINCIÒ AD ESSERE VERAMENTE INQUIETO.**

▶

EGLI SI CHIEDEVA SE NON FOSSE TEMPO DI RIPARARE IN PORTO; E CONSULTÒ IN PROPOSITO I SUOI MARINAI. TUTTI SI DICHIARARONO DEL MEDESIMO PARERE. ALLORA IL CAPITANO PRESE LA DECISIONE DI PARLARE AL SIGNOR FOGG.

VORREI DIRE A VOSTRO ONORE: CREDO CHE FAREMO BENE A RIPARARCI IN UN PORTO, ALLA COSTA.

LO CREDO ANCH'IO - RISPOSE IL "GENTLEMAN".

JOHN BUNSBY SI SENTÌ SOLLEVATO.

AH! - FECE CON SODDISFAZIONE. - POSSO ADUNQUE MUTAR ROTTA E PUNTAR SU...

NON CONOSCO CHE UN PORTO CHE FACCIA PER ME.

ED È?...

SHANGHAI.

IL CAPITANO RESTÒ ALCUNI SECONDI SENZA PAROLA, NON COMPRENDENDO BENE CHE COSA SIGNIFICASSE QUELLA RISPOSTA, QUANTO RACCHIUDESSE DI OSTINAZIONE E DI TENACIA. MA SUBITO SI RIPRESE.

EBBENE, SÌ! - ESCLAMÒ. -

VOSTRO ONORE HA RAGIONE: A SHANGHAI!

E LA « TANKADÈRE » CONTINUÒ LA SUA ROTTA VERSO IL NORD FILANDO A FARI ACCESI NEL BUIO DELLA NOTTE.

NOTTE VERAMENTE TERRIBILE! SE LA GOLETTA NON SI CAPOVOLSE, FU UN VERO MIRACOLO. AD UN CERTO PUNTO IL TIFONE LA INVESTÌ CON TALE FORZA DA PARERE CHE DOVESSE STRAPPARLE DA BORDO FINANCO LE ALBERATURE. LA SIGNORA AUDA ERA AFFRANTA; TUTTAVIA NON LE SFUGGÌ UNA ESPRESSIONE DI LAMENTO O DI STANCHEZZA. PARECCHIE VOLTE IL SIGNOR FOGG DOVETTE PRECIPITARSI VERSO DI LEI PER PROTEGGERLA DAI MAROSI. SPUNTÒ IL GIORNO. LA TEMPESTA NON ACCENNAVA A SCEMARE. IL VENTO MUTÒ DI NUOVO DIREZIONE E CADDE NEL SUD-EST, PROVOCANDO UN VIOLENTISSIMO COZZO DI ONDATE E CONTRO-ONDATE DA CUI LA GOLETTA FU SBALLOTTATA COME UN GUSCIO. PIÙ TARDI LA NEBBIA DIRADÒ UN POCO.

**DI QUANDO IN QUANDO FRA GLI  
SQUARCI DELLA FOSCHIA SI POTEVA  
SCORGERE LA LINEA DELLA COSTA.  
MA NON UNA NAVE IN VISTA. LA  
« TANKADÈRE » ERA SOLA SUL MARE  
LIVIDO CHE IL TIFONE FACEVA  
RIBOLLIRE COME UNA CALDAIA. ON  
UNA BREZZA BLANDA CHE ACCAREZZA  
LE ONDE INCRESPATE APPENA, LA  
GOLETTA SPIEGANDO TUTTE LE SUE  
VELE, FILA NEL CHIARO MATTINO, A  
45 MIGLIA DA SHANGHAI.**

**SI È AL TERZO GIORNO DI  
NAVIGAZIONE. LA TEMPESTA È  
CESSATA DA QUALCHE ORA; ED  
EQUIPAGGIO E PASSEGGERI HANNO  
POTUTO PRENDERE UN TANTINO DI  
RIPOSO E RISTORARE LE FORZE.**

**A BORDO REGNA TUTTAVIA UNA  
STRANA AGITAZIONE, UN TIMORE  
VIVO. OGNUNO, TRANNE PHILEAS  
FOGG NATURALMENTE, SENTE IL  
CUORE BATTERE D'ANSIA. NON  
RIMANGONO CHE SEI ORE DI TEMPO  
PER GIUNGERE A SHANGHAI PRIMA  
CHE PARTA IL PIROSCAFO DIRETTO  
AL GIAPPONE.**

QUINDI, A COPRIRE LA DISTANZA DI 45 MIGLIA, OCCORREREBBE CHE LA GOLETTA SI MANTENESSE ALMENO ALLA MEDIA DI OTTO MIGLIA ALL'ORA. E IL VENTO CEDE SEMPRE! PER FORTUNA LE VELE DELLA « TANKADÈRE » RACCOLGONO ASSAI BENE ANCHE LE BREZZE PIÙ CAPRICCIOSE; E CAPITANO E MARINAI, MANOVRANDO, FANNO MIRACOLI.

ALLE SEI DI SERA LA GOLETTA È A DIECI MIGLIA DAL PORTO SOSPIRATO. ALLE SETTE, È A TRE MIGLIA.

LA PARTENZA DA SHANGHAI DEL PIROSCAFO CHE VA A YOKOHAMA È PREVISTA CIRCA PER QUELL'ORA.

**MALEDIZIONE!**

L'ESCLAMAZIONE È USCITA FIN TROPPO ENERGICA DALLE LABBRA DI JOHN BUNSBY, IL QUALE HA PERDUTO LA CALMA. IL PREMIO DI DUECENTO STERLINE STA PER SFUGGIRGLI!

IL CAPITANO GUARDA PHILEAS FOGG. PHILEAS FOGG È RIMASTO IMPASSIBILE.

EPPURE TUTTA LA SUA FORTUNA È IN GIOCO IN QUEL MOMENTO. PROPRIO IN QUEL MOMENTO, UN TUBO NERO CORONATO DA UN PENNACCHIO DI FUMO SI DELINEA TRA LA BRUMA, IN LONTANANZA: FINCHÉ APPARE PROFILATA DISTINTAMENTE LA SAGOMA DI UNO "STEAMER". IL PIROSCAFO AMERICANO CHE ESCE ALL'ORA REGOLAMENTARE!

MALEDIZIONE!!! - RIPETE JOHN BUNSBY, E CON MOSSA DISPERATA RESPINGE LA BARRA.

DEI SEGNALI! - ORDINA CALMO MA ENERGICO PHILEAS FOGG.

IL CANNONCINO DI PRUA VIENE CARICATO FINO ALLA BOCCA. IL CAPITANO S'AVVICINA PER DAR FUOCO ALLA MICCIA E FAR PARTIRE IL COLPO. MA IL "GENTLEMAN" IMPARTISCE UN ALTRO COMANDO:

UN MOMENTO! LA BANDIERA IN DERNO.

LA BANDIERA VIENE AMMAINATA A MEZZ'ALBERO. E' UN SEGNALE DI PERICOLO:

SI PUÒ PENSARE CHE IL PIROSCAFO  
AMERICANO, SCORGENDOLO,  
MODIFICHI LA ROTTA PER  
ACCOSTARSI ALL'ALTRA  
IMBARCAZIONE.

ED ORA FUOCO! - ORDINA PHILEAS  
FOGG.

E LA DETONAZIONE DEL  
CANNONCINO DELLA « TANKADÈRE »  
RINTRONA SUL MARE.